

ALTAGAMMA: FABBISOGNI OCCUPAZIONALI AL 2023

Arduino Salatin, *Presidente dell'Istituto Universitario Salesiano Venezia (IUSVE)*

Dal libro "I Talenti del Fare", 2019

Nei prossimi anni alle aziende manifatturiere e a quelle dei servizi tipici del Made in Italy, a cominciare da quelle di eccellenza, molto probabilmente mancherà una parte consistente della forza lavoro qualificata che serve alla loro crescita.

Se non si invertirà la rotta, questa risposta insufficiente alla necessità delle imprese di trovare personale adeguato (una riduzione del 45% nel quinquennio, secondo ricerche anche della Confartigianato) fatalmente avrà conseguenze negative sul Sistema Paese e soprattutto sul Made in Italy, punto di forza della nostra economia e prezioso propulsore del PIL negli anni della lunga crisi.

IL MERCATO OCCUPAZIONALE NEL SUO COMPLESSO

Basta scorrere i numeri delle previsioni contenute nel Rapporto Excelsior-ANPAL per il 2019-2023 di Unioncamere (Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine 2019-2023), per capire che con una disoccupazione giovanile intorno al 30% (contro il 23 nell'Eurozona), sarà difficile trovare quasi un profilo specializzato su tre.

Per quanto riguarda i fabbisogni occupazionali, si ritiene che avranno un peso determinante la "Digital Trasformation" e l'Ecosostenibilità, arrivando a coinvolgere circa il 30% dei lavoratori nei prossimi 5 anni. In particolare, si stima che imprese e pubblica amministrazione ricercheranno tra circa 270.000 e 300.000 lavoratori con specifiche competenze matematiche e informatiche, digitali o connesse a "Industria 4.0".

In particolare i bisogni occupazionali delle nuove tecnologie digitali non interesseranno solo la nuova domanda di lavoro (expansion demand), con la creazione delle nuove professioni emergenti, ma riguarderanno l'intero processo di sostituzione e ricollocazione (replacement demand), con il cambiamento delle competenze richieste anche nelle professioni esistenti. Infatti, uno dei dati più interessanti è che la ricerca di competenze digitali non sarà confinata alle aree funzionali "tecniche" (Information Technology, Progettazione e Ricerca e Sviluppo), ma sarà sempre più presente anche nelle altre aree: amministrativa, risorse umane, servizi generali e funzioni di staff. La "Digital Trasformation" richiederà inoltre sempre più profili professionali con competenze scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (professioni STEM).

Dal punto di vista dei livelli di istruzione richiesti, il Rapporto sottolinea che i laureati e i diplomati dovrebbero rappresentare il 60-61% del fabbisogno totale (anche se non c'è una corrispondenza precisa tra le figure professionali richieste e i livelli di istruzione).

Con riferimento all'ammontare totale del fabbisogno di laureati nel quinquennio (compreso tra 823.000 e 908.000 unità), si può innanzitutto evidenziare che nel complesso del periodo 2019-2023 sono previsti solamente 665.000 neolaureati in ingresso sul mercato del lavoro.

I diplomati in ingresso nel mercato del lavoro tra il 2019 e il 2023 saranno invece costituiti da 291.000 giovani in uscita dagli istituti professionali, 548.000 che avranno conseguito la maturità tecnica, 98.000 diplomati negli istituti psico-socio-pedagogici (ex magistrali), 291.000 con maturità liceale (classica, scientifica, linguistica) e 55.000 con maturità artistica.

In sintesi, una situazione sconcertante, se si considera – insieme al dato drammatico, soprattutto nel Sud, della disoccupazione giovanile – che troppo spesso si condannano le ultime generazioni a impieghi malpagati e precari, e che l'emigrazione dei nostri ragazzi verso altri Paesi ha ormai assunto il carattere di un esodo, mentre l'Italia non è altrettanto attrattiva nei confronti di giovani stranieri in cerca di un lavoro. Né va dimenticato che nel nostro Paese c'è il più alto tasso d'Europa di giovani "scoraggiati" a ricercare un lavoro, ben il 13%.

LE PREVISIONI ALTAGAMMA

Altagamma ha elaborato delle previsioni a cinque anni relative ai propri settori di riferimento che confermano il crescente gap di personale con le conseguenze negative sul Sistema Paese e soprattutto sul Made in Italy. I dati sono stati elaborati con la collaborazione di Unioncamere¹.

Le imprese di Altagamma si collocano nei settori con le performance migliori di crescita e con la domanda più "evoluta". Le elaborazioni di Altagamma, dettagliate per settori economici, tipologie di occupazione, livelli di istruzione, ecc., tengono conto naturalmente di un contesto di grande incertezza e volatilità degli scenari economici del prossimo quinquennio che, a seconda del ritmo della crescita, influenzeranno queste tendenze.

Se in queste previsioni ci si concentra sui settori di riferimento specifici di Altagamma (in particolare moda e gioielleria, design, motori e nautica, hospitality, food and beverage), nel prossimo quinquennio potrebbero non risultare coperti circa 236.000 posti di lavoro.

I marchi più prestigiosi che portano nel mondo la capacità italiana di coniugare nel prodotto qualità, bellezza, tradizione, cultura, in una parola l'alta artigianalità, sono e saranno coinvolti drammaticamente in una carenza di forza lavoro, in particolare per le figure professionali a medio-alta qualificazione (operatori e tecnici), oltre naturalmente a dover far fronte alle conseguenze derivanti dalla trasformazione digitale e ecosostenibile in atto.

Come si può notare dai dati che seguono, la richiesta di personale qualificato sarà particolarmente acuta nelle imprese dell'eccellenza manifatturiera che presentano le migliori performance di crescita.

Alcuni esempi. Per richiesta di manodopera spicca il settore dell'automotive ("fabbricazione di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto"). Ma andamenti simili, e sostenuti, nella ricerca di

¹ * Dati elaborati sul Rapporto Excelsior-ANPAL relativi al 2018 e allo scenario previsionale per il 2019-2023 di Unioncamere (Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine 2019-2023).

personale si verificheranno nel comparto della moda e dell'abbigliamento, del legno e arredamento, dell'alimentare e dei servizi alberghieri.

I dati elaborati da Altagamma, a partire dai Rapporti di Unioncamere (relativi al 2018 e allo scenario previsionale 2019-2023), e le indicazioni fornite dalle imprese associate mostrano infatti i seguenti elementi:

1. nel caso dell'**AUTOMOTIVE**, gli occupati previsti nel 2023 saranno 766.900 e nei prossimi cinque anni si stima che le imprese avranno necessità complessivamente di 89.400 addetti (soprattutto progettisti di prodotti e materiali, meccatronici, montatori e manutentori) per il 71,9% con qualifica professionale e di scuola tecnica secondaria o post secondaria. Da notare poi che il fabbisogno di laureati è superiore al 12%.
2. Numeri importanti riguardano anche il settore dell'**ALIMENTARE**, bevande e tabacco: 467.100 gli occupati nel 2023 e con una richiesta di 49.000 addetti nel quinquennio, in particolare – per i settori di Altagamma – tecnici della vinificazione, della comunicazione e del marketing, guide eno-turistiche. In crescita la richiesta di personale laureato o con diploma secondario o post secondario.
3. Quest'ultima caratteristica è simile a quella che si riscontra nel settore **MODA**, abbigliamento, tessile, pelli che conterà nel 2023 493.650 addetti. La richiesta su base quinquennale sarà di 46.400 unità (compreso l'ambito della gioielleria): i più ricercati saranno i tecnici specializzati di calzature, pelletteria, sartoria e maglieria, i tecnici del tessuto, i prototipisti.
4. Nei servizi **ALBERGHIERI**, in cui sono stati elaborati i dati che si riferiscono solamente alle aziende superiori a 50 addetti, troveranno occupazione 239.000 lavoratori; per essi, il fabbisogno nei prossimi cinque anni sarà di 33.220 addetti, con una prevalenza di richieste per gli addetti alla reception, sala e relazioni con l'ospite, specialisti food e ristorazione, house keeper, prevalentemente con qualifica professionale o secondaria (solo il 3,4% invece la richiesta di laureati, anche se in crescita).
5. Quanto al comparto del **LEGNO** e del **MOBILE**: 267.800 addetti con un fabbisogno previsto di 18.300. La richiesta delle imprese Altagamma (in particolare nel comparto del design) è soprattutto di tecnici di prodotto ad alto contenuto artigianale, specialisti in design di prodotto, artigiani specializzati.

LE COMPETENZE PIÙ RICHIESTE E I PRINCIPALI GAP PREVISTI NEI SETTORI DI RIFERIMENTO DI ALTAGAMMA

Come si vede, in tutti i casi il livello di istruzione maggiormente richiesto è quello secondario (diplomati), post secondario (Istituto Tecnico Superiore) o di qualifica professionale, anche se la tendenza ad assumere laureati risulta in crescita. Dato che andrebbe correlato a quello più generale del mercato del lavoro italiano, per cui nello stesso quinquennio dovrebbero entrare nel mercato del lavoro solamente 665.000 laureati, mentre ne servirebbero tra gli 800.000 e i 900.000, soprattutto dell'area tecnico-scientifica.

Le ricerche, e naturalmente anche la concreta esperienza delle imprese, ci dicono che molte di queste professionalità sono di difficile reperimento o per mancanza di candidati o per inadeguatezza dei medesimi: in termini assoluti è il mondo del turismo e dell'hotellerie a subire di più questo "disallineamento", ma non c'è settore che non riscontri le sue difficoltà: più di un terzo delle entrate nella moda e nel legno sono considerate difficili da trovare sul mercato; il 41,3% nella meccanica, il 26% nei beni per la casa e il tempo libero, il 18,4% nell'alimentare.

Evidentemente sono scarse non solo le competenze tecniche specifiche, ma anche quelle soft skills che fanno la differenza, a cominciare dalla flessibilità e capacità di adattamento, per arrivare alla disponibilità a lavorare in gruppo, ma anche di essere autonomi, fino alla propensione a risolvere problemi.

CONCLUSIONI

Laddove si offrono posti di lavoro qualificati e soddisfacenti in un mondo in cui trovare un'occupazione è difficile e faticoso, la risposta dei giovani è tuttora debole e comunque non sempre adeguata. Perché? Di sicuro perché il lavoro nella manifattura è stato considerato socialmente modesto o troppo umile e faticoso. L'ascensore sociale italiano, fino a quando ha funzionato, portava infatti le famiglie a cercare altre occupazioni ritenute più "alte" per i loro figli, e quindi anche percorsi di studi considerati più pertinenti.

La sottovalutazione dell'istruzione tecnica (scelta nel 2018 solo dal 30,7% dei ragazzi provenienti dalla scuola media) ne è stata tuttavia la conseguenza diretta, a favore di una liceizzazione degli studenti italiani che li ha portati a scegliere percorsi finalizzati alle lauree tradizionali, spesso molto meno utili a trovare lavoro. Come dimostrano i dati sugli iscritti ai licei che, per l'anno 2019-2020, risultano aumentati ulteriormente rispetto agli anni precedenti fino a raggiungere il 55,4%².

Anche l'assenza in Italia di un canale di formazione terziaria non universitaria ha pesato molto. Le 93 Fondazioni ITS e i 445 percorsi formativi (dal nautico alla moda, dalla meccatronica al design industriale) formano giovani che all'80% trovano un lavoro. Un esempio virtuoso di collaborazione tra scuola, imprese, Camere di Commercio che però resta una goccia nel mare.

Naturalmente ci sono anche esempi virtuosi di avvicinamento giovanile ad una nuova visione del lavoro artigianale, soprattutto di eccellenza, che può conferire reddito, gratificazione umana e ruolo sociale.

Ciò richiede però un notevole impegno delle Istituzioni e delle imprese anzitutto nel campo dell'orientamento scolastico e professionale, e poi nel rinnovamento della formazione iniziale dei giovani sia sul piano metodologico che organizzativo.

² Dati MIUR, Tuttoscuola, 2019.